



*Unione nazionale Segretari comunali e provinciali
Sezione regionale della Basilicata*

Al dr. Carmelo Carlino

Vicedirettore Agenzia autonoma per la gestione dell'albo
dei segretari comunali e provinciali

Oggetto: considerazioni in merito alle recenti deliberazioni del CDA nazionale nn. 83 e 84 del 2007

Rinnovandoti gli auguri per il nuovo incarico di Vicedirettore dell'Agenzia nazionale, sottoponiamo alla tua cortese attenzione alcune problematiche in merito alle convenzioni di segreteria.

Con le deliberazioni in oggetto venivano rigettate due convenzioni di segreteria interessanti due comuni capoluogo di provincia

- sul presupposto che *“l'espletamento delle funzioni previste dalla legge da parte del segretario presso enti di grandi dimensioni richiede al segretario una presenza costante e un impegno maggiore, vista la complessità dei compiti dallo stesso assolte;”*
- e quindi *“ritenuto di non poter prendere atto di convenzioni di segreteria delle quali faccia parte un comune capoluogo di Provincia in quanto la complessità della gestione di tale ente necessita di una presenza costante e di un impegno maggiore da parte del segretario e non consente allo stesso un ottimale espletamento delle funzioni previste dalla legge, in conformità ai principi di buon andamento della pubblica amministrazione e di adeguatezza organizzativa degli enti convenzionandi”*

Tali deliberazioni pur costituendo un indubbio meritevole sforzo diretto a porre un argine al fenomeno delle convenzioni di segreteria si prestano a una ulteriore riflessione.

Innanzitutto occorre considerare che in Italia esistono comuni di “grandi dimensioni” e di grande importanza che non sono capoluogo di provincia ai quali non si vede perchè non estendere il divieto.

D'altra parte quella di comuni di maggiori dimensioni è nozione che può prestare il fianco a una lesione del principio fondamentale della certezza del diritto.

Occorre pertanto individuare dei criteri più certi e garantisti per la categoria in ordine alla costituzione delle convenzioni.

Riteniamo che quello delle convenzioni prima ancora di essere un problema di efficienza amministrativa è problema sindacale ovvero di tutela dei segretari-lavoratori in quanto ogni convenzione facendo venir meno un posto di lavoro danneggia tutti i segretari interessati al medesimo sia per un avanzamento in carriera da fascia a fascia sia per un trasferimento da fuori regione e anche (perché no) per l'accesso stesso alla carriera e quindi anche con riguardo ai comuni di minori dimensioni. Senza dimenticare i colleghi in disponibilità interessati a un ricollocamento nella categoria.

Si tratta pertanto di ricondurre il fenomeno nel giusto alveo di una questione sindacale e trovare al medesimo dei correttivi "sindacali".

In questa ottica ad esempio è possibile ancorare la costituzione della convenzione alla prova che non esistono segretari interessati alla sede vacante che viene coperta con la convenzione e ciò attraverso un'ordinaria procedura selettiva andata deserta.

Solo in tal caso infatti la convenzione diventa atto dovuto di efficienza amministrativa anziché sistema, molte volte sollecitato dagli stessi Segretari, per incrementare la propria retribuzione ed avanzare in carriera in maniera surrettizia attraverso la riclassificazione della sede convenzionata o peggio diretta in maniera sleale facendo prospettare la convenzione come un risparmio di spesa per il Comune interessato.

Noi pensiamo che tale criterio realizzi un giusto temperamento tra gli interessi in gioco, tra la norma che vuole che ogni Comune abbia un segretario e quella che consente le convenzioni, così da evitare che l'interesse del singolo prevalga su quello della categoria.

Il tema delle convenzioni non è secondario in questi tempi di rivendicazioni sindacali in quanto la possibilità offerta dalle convenzioni di ridurre la retribuzione del Segretario a carico del singolo Comune - oltre a ridurre drasticamente la prestazione professionale del medesimo - rende meno credibili tali rivendicazioni.

Ci auguriamo che la tua nomina a Vicedirettore dell'Agas possa contribuire a riavvicinare l'Agas alle esigenze della categoria a cominciare da un Regolamento delle convenzioni nel senso auspicato che faccia coraggiosamente piazza pulita degli errori del passato.

Il Direttivo regionale dell'Unione di Basilicata